

## Una svolta nell'apprendimento delle lingue: ecco quanto imparano i bambini nella Scuola dell'Infanzia

Traute Taeschner, Mariangela Calenda e Alfia Arcidiacono

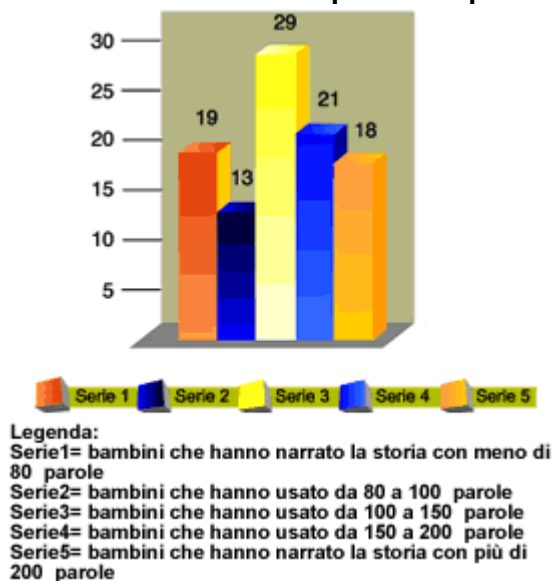
La domanda più importante alla quale la sperimentazione "Le avventure di Hocus e Lotus" voleva rispondere ha riguardato l'acquisizione della lingua straniera da parte dei bambini. Si voleva sapere se il modello del format narrativo che teoricamente rispecchia il processo di acquisizione del linguaggio da parte dei bambini piccoli bilingui e monolingui, sarebbe stato in grado, con le strategie didattiche messe in atto dalle insegnanti, di innescare l'apprendimento nella Scuola dell'Infanzia. Avrebbero i bambini imparato quanto ipotizzato, vale a dire, sarebbero stati in grado di raccontare spontaneamente una delle storie apprese, avrebbero imparato a rivolgersi spontaneamente in L2 quando il contesto fosse stato simile a quello dei format narrativi, sarebbero stati in grado di inventare storie nuove? Ci sarebbero state differenze causate dall'età dei bambini? Ci sarebbero state differenze dovute alla diversa appartenenza alla classe sociale?

Come già detto altrove, obiettivo del progetto in relazione ai bambini non era quello di dare soltanto un quanto mai vago o generico "contatto" o sensibilizzazione alla lingua straniera. Si voleva, invece, innescare l'apprendimento vero e proprio di una nuova lingua: con molte parole, frasi, racconti e uso spontaneo in situazioni nuove. Come vedremo, i risultati delle ricerche costituiscono una svolta nel modo di concepire la formazione dell'insegnante di lingue e nelle aspettative che si possono avere in relazione ad un insegnamento delle lingue straniere ai bambini, quando esso è ben fatto.

### Questi i risultati

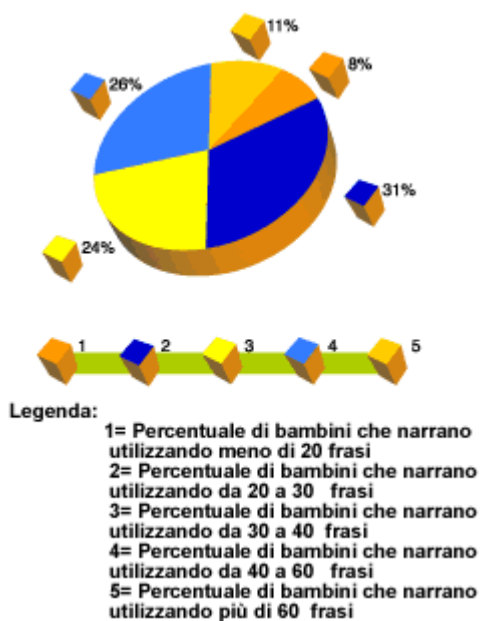
I risultati delle ricerche hanno pienamente mostrato che è possibile imparare la lingua straniera nella Scuola dell'Infanzia con le strategie del modello del format narrativo messo in atto dalle insegnanti. Nel presente lavoro si riportano i risultati delle analisi linguistiche effettuate sui racconti orali di un campione di 200 bambini, di cui 100 della regione Lazio e 100 delle altre regioni italiane. Le tabelle sottostanti riportano i risultati dei bambini relativamente all'apprendimento delle parole (Tabella 1), delle frasi (tabella 2) e dei racconti (Tabelle 3 e 4). Uno sguardo alla tabella 1 ci mostra la mole di parole complessive espresse dai bambini. Solo il 19% dei bambini ha espresso meno di 80 parole e solo il 13% ha pronunciato da 80 a 100 parole, mentre la maggior parte di essi si colloca nella fascia di coloro che hanno espresso da 100 a 150 parole (il 29%) seguiti da coloro che hanno espresso da 150 a 200 parole (il 21%) e da coloro che hanno ne hanno espresse più di 200 (il 18%). Pertanto il 68% dei bambini è stato in grado di produrre racconti con più di 100 parole.

**Tabella 1: Il numero di parole espressi dai bambini in percentuali**



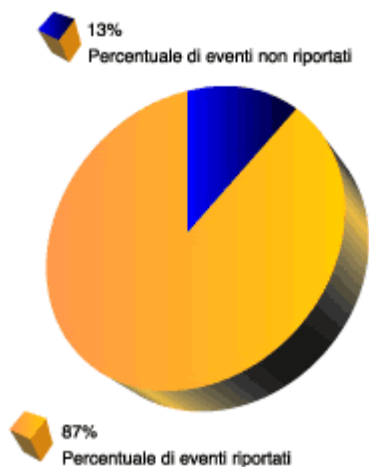
Nella tabella 2 sono rappresentati i bambini del campione e le frasi che hanno utilizzato, si può notare la grande variabilità individuale: vi sono bambini (il 37% del campione) che narrano la storia utilizzando meno di 30 frasi, mentre altri (che costituiscono il 41%) raccontano la storia utilizzando almeno 40 frasi e un buon numero (l'11% di essi) adoperano più di 60 frasi.

**Tabella 2: Numero di frasi utilizzate nei racconti**



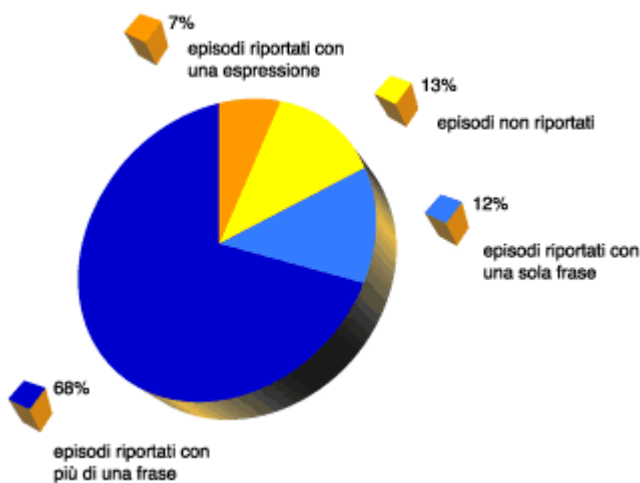
E' importante capire se tutti gli eventi di una determinata storia sono presente nel racconto del bambino. Dalla tabella 3 si evince che effettivamente i bambini sono in grado di raccontare le storie in quanto in media abbiamo l' 87% di eventi riportati rispetto al 13% di eventi non riportati.

**Tabella 3: Percentuale degli eventi riportati e degli eventi non riportati sul totale degli eventi espressi**



Dalla tabella 4 si vede, infine, che i bambini utilizzano anche frasi complesse per raccontare le storie. Gli episodi delle storie sono, infatti, per il 68% riportati con più frasi rispetto al 12% riportato con una frase soltanto. Pochi sono gli episodi non riportati, il 13%.

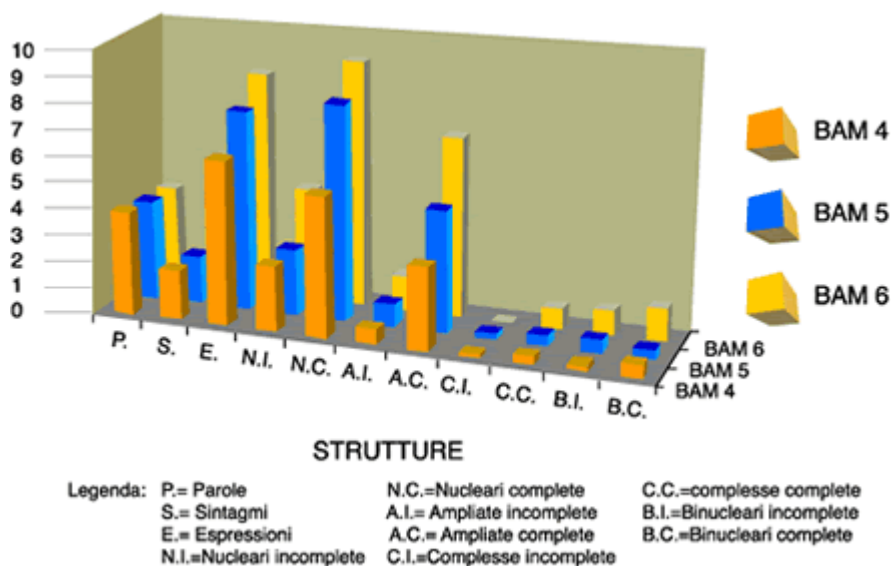
**Tabella 4: Distribuzione percentuale dei periodi usati per ogni episodio**



### **I bambini più grandi imparano di più?**

Alla fine del primo anno di sperimentazione sono state effettuate le prime prove linguistiche su un campione di 108 bambini. Siccome in alcune scuole le insegnanti avevano classi miste con bambini di 3, 4 e 5 anni si è voluto vedere, dopo un anno d'insegnamento, se vi erano differenze nell'apprendimento dei bambini. I risultati delle prove hanno mostrato che bambini più grandi mostrano di saper utilizzare un numero più elevato di frasi. La differenza fra i bambini risulta, infatti, significativa; ( $F_{(2,112)} = 4,5138, p < 0,05$ ). La tabella 5 evidenzia anche che i seienni già utilizzano frasi complesse, praticamente assenti nei quattrenni.

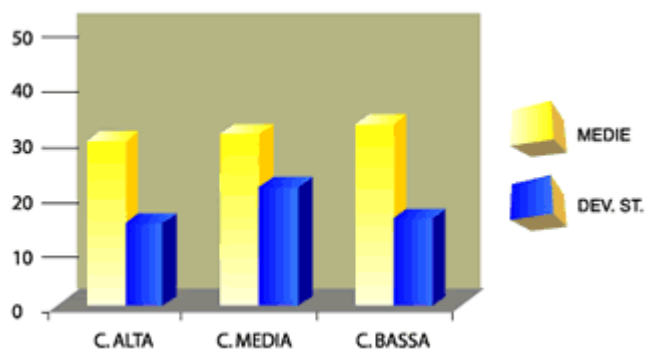
**Tabella 5: Confronto fra le frasi adoperate dai bambini di 4, 5 e 6 anni**



**La classe socioculturale non influisce sull'apprendimento**

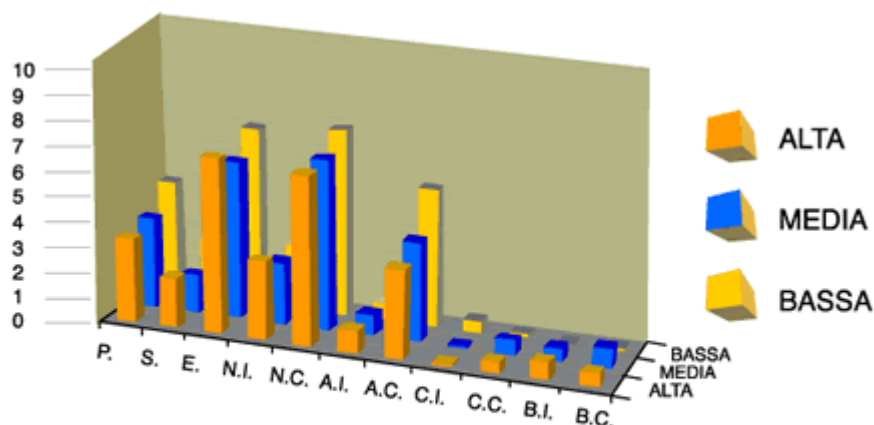
Tenendo conto della scolarità e della professione di entrambi i genitori, su 108 bambini analizzati, 24 bambini sono stati inseriti nella classe sociale bassa, 44 bambini in quella media e 40 bambini in quella alta. La scommessa punta sull'esclusione degli effetti non desiderati che l'appartenenza della classe socioculturale bassa ha sull'apprendimento linguistico. Vale a dire, non si aspettano differenze significative negli apprendimenti dei tre gruppi perché si ritiene che le caratteristiche dell'impostazione glottodidattica siano tali da annullare le distanze socio-culturali. In effetti, questo è quanto indica la tabella 6 da una analisi riguardante il numero di parole diverse espresso dai bambini nei loro racconti. I bambini della classe socioculturale bassa, dunque, stanno apprendendo bene la lingua straniera, dimostrando di non essere stati sfavoriti.

**Tabella 6: La media e la deviazione standard delle parole diverse dei bambini delle tre classi socio-culturali**



Sarebbe potuto accadere che i bambini della classe sociale bassa dimostrassero di conoscere sì tante parole, esprimendosi però prevalentemente con strutture incomplete. Ciò non è successo. Come mostra la tabella 7 non ci sono differenze fra i tre gruppi nella capacità di esprimersi con queste strutture. Tutti i bambini si esprimono in modo simile, e per parole singole, sintagmi, espressioni e frasi nucleari semplici come ampliate, e per il rapporto strutture complete versus strutture incomplete.

**Tabella 7: Confronto tra i tipi di strutture prodotte dai bambini delle tre classi socio-culturali**



Legenda: P.= Parole  
 S.= Sintagmi  
 E.= Espressioni  
 N.I.=Nucleari incomplete  
 N.C.=Nucleari complete  
 A.I.= Ampliate incomplete  
 A.C.= Ampliate complete  
 C.I.=Complese incomplete  
 C.C.=complese complete  
 B.I.=Binucleari incomplete  
 B.C.=Binucleari complete

### Un caso particolare: la storia raccontata da un bambino Down

Tra coloro che hanno scelto di raccontare la storia c'è anche PMN, un bambino Down di 6 anni e di classe socio-culturale bassa, che frequenta la scuola materna presso la quale lavora l'insegnante Poncato di Verona. Il suo caso ha suscitato particolare interesse, perché permette di analizzare più da vicino gli effetti che il modello d'insegnamento proposto può sortire sull'apprendimento dei bambini con handicap.

Dalla lettura specialistica ci viene detto che "l'acquisizione del linguaggio (nel bambino Down) appare strettamente collegata con il perfezionamento delle diverse condotte motorie e con l'elaborazione delle relazioni sociali oltre che con lo sviluppo cognitivo" (Lucarelli, Mayer, Mineo, Lecco, 1994:115). Ci viene detto inoltre che la frase è, in genere, enunciata intorno ai cinque anni. Di conseguenza, l'apprendimento e l'uso di un sistema simbolico, qual è appunto il linguaggio, in età prescolare, non è per niente semplice per i bambini portatori della sindrome di Down, determinando uno dei più grossi ostacoli al loro sviluppo, che certamente sarà possibile, ma limitato

Dal punto di vista affettivo, invece, la disponibilità al contatto umano, la socievolezza, l'umorismo rappresentano i loro punti di forza, da tenere in considerazione per la formazione del loro percorso educativo, che spesso, nonostante nel nostro paese siano in vigore normative all'avanguardia che li guardi, è lasciato al buon senso e alla volontà di singoli educatori.

Il bambino PMN, nonostante il suo handicap, l'appartenenza alla classe socio-culturale bassa e le difficoltà incontrate nell'apprendimento della lingua materna, è stato perfettamente in grado di raccontare una storia che si riporta qui di seguito con alcuni particolari contestuali: PMN si siede nel banco con addosso la maglietta magica dell'insegnante. Al suo fianco, oltre a chi ha raccolto i dati e all'insegnante, c'è un compagno che lo aiuta a girare le pagine del libro. Nel momento in cui si siede guarda il libricino e dice: "Hello Hocus", poi si rivolge alla maestra, che nel frattempo lo ha salutato in inglese, rispondendole: "Hello teacher".

Inizia il suo racconto citando il titolo della storia: "Airplane".

"Hocus in the park, walking slowly slowly in the park. Faster in the park, walking in the park. Tired (si passa la mano sulla fronte). Oh look the bicycle! Faster faster in faster in the park (sbatte i piedi per terra, facendo finta con le mani di andare in bicicletta). Oh look car! (La maestra suggerisce "open") e lui continua dicendo: Close the door cic (fa finta di allacciarsi la

cintura di sicurezza). Titi faster faster in the park, nearrrr (frena con i piedi): Oh look! Airplane! Nothing! (La maestra suggerisce "nobody") e lui ripete: nobody, nobody (detto sotto voce guardandosi intorno come fanno nell'acting-out). Nothing, nothing, cic cic nothing. Oh...(mette la cintura e fa finta di volare). I fly. Hello frog, hello Croaky. The sun! (La maestra dice: "the airplane") e lui continua: is stopping, giù! The parachute! (fa finta di allacciarsi il paracadute e di volare). (La maestra gli suggerisce "oh my") e PMN risponde: bottom, head, arm (mentre si tocca le varie parti del corpo). I slowly slowly in the park." Poi PMN alza gli occhi dal libro e fiero guarda la maestra.

Il bambino ha utilizzato in tutto 66 parole e ha articolato la storia enunciando 3 strutture ampliate incomplete, 3 espressioni, 5 nucleari complete, 3 nucleari incomplete, 8 parole singole e 2 sintagmi.

Il video di PMN mostra un bambino spiritoso e ricettivo ai diversi input fornitigli dall'insegnante. Egli raggiunge 80% del valore di riferimento ritenuto l'optimum, un traguardo importante anche migliore di quello raggiunto da altri bambini della stessa età e di classe socio-culturale più alta, con capacità linguistiche e cognitive superiori.

Ci sembra lecito concludere che una metodologia basata sull'esperienza diretta che fa rivivere in situazioni concrete e naturali avventure in lingua straniera utilizzando l'attività mimica e il gioco di finzione favorisca lo sviluppo della L2 anche in bambini con deficit cognitivi, almeno nel caso qui presentato. Il loro processo d'apprendimento linguistico può essere facilitato con la presentazione degli aspetti concreti degli elementi da acquisire, attraverso canali comunicativi fortemente organizzati.

Il presente studio conferma anche quanto già riportavano alcuni programmi didattici per bambini Down negli anni '70, che si basavano proprio sulla qualità dell'ambiente in cui il bambino Down era inserito. Questo era "il mezzo attraverso il quale si esprimono e sviluppano le potenzialità del sistema nervoso centrale geneticamente determinate e delle corrispondenti funzioni psicomotorie" (Mastroiaccio, Rynders, Alberini, op. cit. 72). L'ambiente nel quale si muove il bambino Down va reso "particolarmente ricco dal punto di vista affettivo, pedagogico e più strettamente neurologico e mentale, visto che esso può agire sullo sviluppo maturativo del sistema nervoso centrale favorendo la sinaptogenesi e la mielinizzazione" (Mastroiaccio, Rynders, Alberini, op. cit. 73).

## **E per concludere...**

E per concludere alcuni esempi di storie note raccontate dai bambini, verso la fine della sperimentazione: la storia 1 è stata raccontata da una bambina la cui insegnante conosceva l'inglese e la storia 2 da un bambino la cui un'insegnante che non conosceva l'inglese all'inizio della sperimentazione. Infine la storia 3 è un racconto nuovo inventato da un gruppo di cinquenni.

### **Storia 1**

Storia raccontata da Fea, insegnante Tina Finocchio, metodo di raccolta dati: audioregistrazione, titolo del format narrato: Rat's adventure (format n°13; 3° livello)

*Rat in the jungle. Once upon a time Hocus and Lotus xxx xxx house. Rat was coming back from a long long trip. Rat brought back a present for Hocus and Lotus. In this suitcase there is a present for you Hocus and Lotus. Oh a present ?! For us?! Look! : taratadan! What? A feather? Oh yes it's a magic feather. I want to tell the story of a magic feather. Listen carefully, listen carefully! One day Rat was walking in the jungle. Dum dum dum dardum dum dum. In the jungle there is a monkey: Hallo rat, I'm a monkey, I'm jumping: look . Ohhh I'm afraid, are you dangerous? Oh! I'm not dangerous, I won't eat you, I eat bananas. Bye bye rat. Rat continued to walking in the jungle. Dum dum dum daradum dum dum. In the jungle*

there is a giraffe. Hallo, I'm a giraffe. Uhhmm! I'm afraid, are you dangerous, are you dangerous? Oh Rat don't be afraid, I'm not dangerous; I won't eat you, I eat leaves, high up in the tree. Bye bye rat. Rat continued to walking in the jungle. Dum dum dum dadadum dum dum. In the jungle there is an elephant! Hallo rat, I'm an elephant. Uhhmm I'm afraid, are you dangerous? Are you dangerous? Oh Rat I'm not dangerous, I won't eat you, I eat a lot of peanuts. Bye bye rat. Rat continued to walking in the jungle. Dum dum dum daradum. In the jungle... Ehi listen! There is a fearful animal. I'm a lion, a big strong lion, my stomach is empty and I eat you, and I eat you. Help, help help the lion want to eat me! What shall I do? Oh look! A tree! Let me climb up in the tree. Gruuuu gruuuu! I'm hungry! Gruuu gruuu. Uhhmmmm I'm afraid! Oh look! A bird is coming. Oh rat I came to save you rat! Jump, jump on my back. One two three, jump! Oh Thank you magic bird, thank you magic bird, you are wonderful! Thank you. Magic bird took rat to a safe place. Thank you magic bird you are wonderful! ## This is a magic feather. Stroke stroke and say the magic words: amal amala ait and every be all right!

## Storia 2

Storia raccontata da Fab, insegnante Carla Gabrielli, metodo di raccolta dati: audioregistrazione,

titolo del format narrato: Hocus's birthday ( format n°12 ; 2° livello).

"One day Lotus was walking home. I phone I phone Frog. One, two, three, four. Hallo, Frog. It's Lotus. Today's Hocus birthday, come to his party and bring a lemonade, the balloons. Don't tell Hocus because it's surprise! Bye bye Frog. I phone Duck. One, two, three, four. It's Lotus. Today is Hocus birthday, come to his party and bring the lemonade. Don't tell Hocus because it's a surprise! Bye bye Duck. I phone, I phone Rat. One, two, three, four. Hallo Rat! It's Lotus. Today's Hocus birthday, come to his party and bring cacke. Don't tell Hocus because it's a surprise. Bye bye Rat! Hocus was walking in the park. Trallalala.... Oh look a Frog! Oh The Hocus is coming! The cake, I must the cake! Hallo Hocus! Hallo Frog! Do you know what day is today? Today? Today? Is beautiful day! He doesn't know my birthday! Bye bye Frog. Bye bye Hocus, trallalala.... Oh look a Duck is ... the lemonade is for Hocus, Oh there is a Hocus! Oh hallo Hocus. Hallo Duck! Do you want today is my birthday? Today, today is monday! Monday? He doesn't know my birthday! Bye bye Frog! Trallalala.... Oh look a Rat! The ballooons. In the balloons is for Hocus. Oh! Hocus. Uh! Hocus! Uh! Hocus is coming, the balloon. Don't tell Hocus. Do you want today is my birthday? Today, today? Is beautiful day! Beautiful day? He doesn't know my birthday. Bye bye Rat. Trallalala.... la. Rat, Frog and Duck: one, two, three SUPRISE! Happy birthday to you, happy birthday to you, happy birthday dear Hocus, happy birthday to you!"

## Storia 3

Storia nuova inventata da un gruppo di bambini di 5 anni, al terzo anno di apprendimento.

"This is the story of Butterfly in the park. Once upon a time Butterfly flying in the park. In the park there are Rat with the balloons, Duck and Frog. Rat said: "Beautiful balloons!" Butterfly stolen two balloons, one yellow, another blue. The balloons are heavy. Butterfly oh the balloons in the sky. The balloons flying towards the sun."

---

Per ascoltare e/o visualizzare gli esempi è necessario avere installato all'interno del browser il plug-in di quick-time. Se non è installato puoi scaricarlo gratuitamente cliccando sull'icona posta in basso.



[Esempio Audio](#)

[Esempio Video](#)

---

#### BIBLIOGRAFIA generale valida per vari articoli

Arzamendi, J., Etxebarria, F., Nias, J., Plooj, F.X. & Taeschner, T., (1992). *European project for teaching a second language to children*.

Bruner, J.S., (1975). *The ontogenesis of speech acts*, *Journal of Child Language*, 2, 1-19, tr. it. *L'ontogenesi degli atti linguistici*, in M.S. Barbieri (a cura di). *Gli inizi del linguaggio: aspetti cognitivi e comunicativi* (1977). *La nuova Italia, Firenze*.

Taeschner, T. (1986). *Insegnare la lingua straniera - Prospettive teoriche e didattica per la scuola elementare. II* *Mulino, Bologna*.

Taeschner, T., (1990-91) *"Insegnare con il format"*. In *La scuola si aggiorna. Programma di aggiornamento a distanza dei capi di Istituto e docenti 1990-91. Apprendimento e insegnamento della lingua madre e della seconda lingua. Esperienze nella scuola materna. RAI Radiotelevisione italiana DSE, Ministero della Pubblica Istruzione. Nuova ERI - Ed. RAI*.

Taeschner, T., Corsetti, R., Lerna, A., (1994). *L'uso della narrazione per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare. Riassunto del IV Congresso Nazionale della SIPS, Divisione Psicologica Educativa, Milano: I.S.U. - Università Cattolica, 42*.

Taeschner, T. (1992). *Insegnare la lingua straniera con il format: un modello psicolinguistico per la scuola materna ed elementare. Anicia, Roma*.

Taeschner, T., Plooj, X.F., Etxebarria, F., Arzamendi, Y., Garagorri, X. E O'Hanlon, C. (1997). *The Adventures of Hocus and Lotus Vol. I, II e III. Franco Angeli, Milano*.